

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Segue l'udienza del 10 giugno, e l'interrogatorio di Cevenini Pietro.

Pres. -- Perchè si bussò alla finestra?

Test. -- Perchè le donne erano in letto che dormivano.

Pres. -- Le donne aspettavano i viaggiatori dormendo?

Test. -- Sissignore (*ilarità*).

Pres. -- Altre volte voi diceste il nome ed il cognome di quei tre individui: non li avete più veduti?

Test. -- Nossignore.

Pres. -- Voi aveste una mellonaia?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- E mai venuto nessuno di quei tre alla vostra mellonaia?

Test. -- Sì, uno.

Pres. -- Chi era questi?

Test. -- Non lo so.

Pres. -- Era quello che vedeste vestito da guardia nazionale o uno degli altri?

Test. -- Non lo so.

Pres. -- Una volta l'avete detto.

Test. -- Me l'hanno fatto dire per forza.

Pres. -- Chi?

Test. -- La Questura.

Pres. -- Vi hanno appuntato pistole per farvi dir ciò?

Test. -- No, aveva paura delle catene.

Pres. -- Le avete vedute le catene in Questura?

Test. -- Oh! nossignore.

Pres. -- Non c'è pericolo che altri vi minacciassero se confermate ciò che diceste altra volta.... Cevenini, dite la verità! E vero o non è vero che guidaste quei tre al Pendino, è vero o non è vero che sapete i loro nomi?

Il testimonio tace.

Pres. -- Dite la verità, Civinini -- Voi ci fate dei misteri: dite e disdite -- Alla questura diceste i nomi di quegli individui raccontando molti particolari, tale deposizione la confermate davanti il Giudice Istruttore aggiungendo che quei tre individui avevano involti d'armi, e poi vi presentaste ad un notaio e disdiceste tutto. Ciò che è avvenuto, è avvenuto; adesso dovete dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità; pensate bene, vi sono le pene che già vi ho detto -- Diteci, sussiste il fatto che voi nel 1861 siete andato al Pendino?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Avete accompagnato tre individui?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Chi sono quei tre individui?

Test. -- Baldini mi pare e il cameriere del Restaurant.

Pres. -- Come avete sentito questi nomi?

Test. -- Ho sentito che si chiamavano così tra di loro.

Pres. -- Come! gli altri due domandavano il terzo: Oh! cameriere del Restaurant!?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Ma non v'accorgete che ciò è impossibile! Quante volte siete andata al Pendino?

Test. -- Una volta sola.

Pres. -- Uno di quelli che accompagnaste al Pendino è venuto nella vostra mellonaia.

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Come si chiama costui?

Test. -- Non so.

Pres. -- L'avete già detto altra volta.

Test. -- Me l'hanno fatto dire per forza.

Pres. -- Cevenini, pensate ai casi vostri, pensate che vi sono dei mezzi contro i testimoni reticenti: non lasciatevi ispirare dalle seduzioni, non abbiate paura di chicchessia -- Nel giorno della commessa grassazione a Marzabotto, avete veduto dei biroccini davanti l'osteria di S. Biagio.

Test. -- Ne vidi uno.

Pres. -- Quante persone vi erano sopra?

Test. -- Quattro.

Pres. -- Hanno bevuto all'osteria di S. Biagio?

Test. -- Sissignore.

Pres. -- Avete sentito qualcheduno a salutarli?

Test. -- Non so.

Pres. -- Non avete sentito che uno fosse stato salutato per nome?

Test. -- Non so.

Pres. -- Cevenini, non obbligatemi a mandarvi in carcere!

Test. -- Adesso ci penso un poco... mi pare di aver sentito a salutare.

Pres. -- Qual nome vi pare di aver sentito a profferire?

Test. -- Non mi viene in mente (*dopo aver taciuto più d'un minuto.*)

Pres. -- Cevenini, voi mi obbligate a fare ciò che non vorrei... vi mando in carcere.

Test. -- Mi legga l'esame.

Pres. -- Voi sapete tutto, voi vi ricordate di tutto; lo vogliamo sentire dalla vostra bocca: mettete d'accordo la memoria colla coscienza; mettete da parte le seduzioni che noi sappiamo come vi furono fatte e da chi. Diteci adunque come fu quel saluto?

Il testimonio non risponde.

Pres. -- Non vi ricordate?

Test. -- Non mi ricordo.

Pres. -- Chi fu che diresse il saluto?

Il testimonio tace.

Pres. -- Cevenini, voi siete chiamato perchè ci diciate la verità e voi siete venuto per dirci bugie, guardate che non andiamo d'accordo: non badate a chi vi ha sedotto... all'occorrenza faremo il processo.

Test. -- Io non voleva farlo.

Pres. -- Che cosa non volevate fare?

Test. -- Cesare Ballerini.

Pres. --- Che cosa ha fatto Cesare Ballerini?
Test. --- Fu lui che salutò.
Pres. --- Come salutò?
Test. --- Disse: Addio --- e via di lungo.
Pres. --- Ballerini non pronunciò un nome?
Test. --- Sì.
Pres. --- Che nome ha pronunciato?

Il testimonio tace.

Pres. --- Volete che vi mandi in prigione?
Test. --- Ne faccio di meno.
Pres. --- Dunque dite la verità!
Test. --- Mi pare che dicesse *Gardinetto*.
Pres. --- E difatti in una vostra deposizione asseriste che Cesare Ballerini salutò uno di quei quattro dicendo: *chi Gardinetto!* Quei tre che avete guidato al Pendino, avevano un fagotto?
Test. --- Mi pare.
Pres. --- Come si chiamavano quei tre?
Test. --- Baldini e il cameriere del *restaurant*.
Pres. --- Vi ho già osservato che non è probabile che si volesse chiamare uno sempre col nome: cameriere del *restaurant*. Diteci quei nomi, voi li sapete?
Test. --- Non mi ricordo.
Pres. --- Converterà dunque che ve li faccia ricordare mandandovi in prigione!
Test. --- No: sentii a chiamare Ceneri e *Gardinetto*.
Pres. --- Vi domando il nome dei tre che accompagnaste al Pendino.
Test. --- Cameriere del *restaurant*.
Pres. --- Non vedete quanto è sciocca questa vostra asserzione! -- Maresciallo conducete questo testimonio sotto custodia.

Il testimonio è tradotto via dalla forza.

Marchi Raffaele fu Giovanni Battista, d'anni 58, nato a Sibano dimorante in San Biagio, Cameriere.

Pres. --- Voi eravate cameriere all' osteria di S. Biagio?
Test. --- Sissignore.
Pres. --- Adesso dove siete cameriere?
Test. --- In nessun luogo, sono disoccupato.
Pres. --- Siete un cameriere a spasso: dove abitate?
Test. --- In via Nosadella.
Pres. --- Sapete che fu commessa una grassazione a Marzabotto?
Test. --- Sissignore, lo seppi il giorno dopo.
Pres. --- Sapete in qual giorno fu commessa tale grassazione?
Test. --- Un venerdì a sera.
Pres. --- In quel venerdì dove siete stato voi?
Test. --- Sono andato a domare un cavallo col mio padrone Cesare ai Prati.
Pres. --- A che ora partiste?
Test. --- Alle ore sette.
Pres. --- Che cosa avete incontrato per istrada?
Test. --- Quattro biroccini.
Pres. --- In qual punto?
Test. --- Alla chiesa del Bazzano.
Pres. --- Avete fatto attenzione chi vi era su quei biroccini.
Test. --- No, perchè io correva ed essi correvano.
Pres. --- Già, io correva, tu correvi, noi corriamo; sapete che quei biroccini si siano fermati all' osteria di San Biagio?
Test. --- Sì, me lo ha detto l'altro padrone che stette a casa.
Pres. --- Vi ha detto d'aver conosciuto alcuno?
Test. --- No.

Pres. --- In quella sera vi capitò qualche forestiere nell' osteria di San Biagio?

Test. --- Nossignore.
Pres. --- Mi pare che siano capitati tre, i quali furono poi condotti al Pendino?

Test. --- Quelli là vennero nel 1860, furono guidati al Pendino da Cevenini.

Pres. --- In uno dei vostri esami scritti avete detto nel 1861.

Test. --- Era in prigione, ho dovuto dire 1861 per uscire.

Pres. --- Chi vi ha suggerito di dire 1861.

Test. --- Uno che era in prigione con me.

Pres. --- Chi è costui?

Test. --- Io non so: mi ha detto: di così, uscirai. L'ho detto e sono uscito.

Pres. --- Uscito dal carcere, come voi pretendete di esservi stato, dove andaste?

Test. --- Andai a disdirmi da un notaio.

Pres. --- Prima siete però andato a confermare ciò che avete detto soggiungendo che dichiaravate spontaneamente senza alcuna violenza o suggerimento.

Test. --- Sì, e poi mi sono disdetto.

Pres. --- E tutto questo con somma leggerezza! con chi siete andato a disdirvi dal notaio?

Test. --- Con Cevenini.

Pres. --- Chi vi ha suggerito di disdirvi?

Test. --- Nessuno.

Pres. --- Siete voi che avete cercato Cevenini o questi che cercò voi?

Test. --- Ci siamo trovati casualmente.

Pres. --- Casualmente! che combinazione! Cevenini sembra un po' stupido...

Test. --- Questo io non lo so.

Pres. --- Pare che voi gli abbiate acconciato la coscienza.

Test. --- Io non gli dissi niente.

Pres. --- Pare che voi siate falso al par di lui.

Test. --- L'altro non so, ma io non sono falso.

Pres. --- Nella vostra deposizione scritta diceste che in quella sera capitaron i due Ceneri e Bragaglia.

Test. --- Sì, lo dissi, ma dissi la bugia, adesso voglio dire la verità!

Pres. --- Qual è la verità?

Test. --- È quella che non ci sono stati.

Pres. --- Perchè dunque l'avete detto?

Test. --- Per uscire dal carcere.

Pres. --- Vi hanno insegnato bene, pretendete che sia un giuoco della Questura, state attento vi faccio leggere le vostre deposizioni.

Il segretario legge.

» Addì 5 del mese di ottobre 1862 e nella residenza.

» È comparso nanti di noi sottoscritti, il nominato Marchi Raffaele ecc., il quale depone:

» Il molto tempo trascorso dall'invasione di Marzabotto avvenuta nella notte delli dodici luglio 1861 ad oggi, il conservare perfettamente memoria di quelli avvenimenti, mi fecero deporre confusamente fatti che in oggi schiaritami la memoria, posso deporre precisi, e con tutta verità.

» Nel pomeriggio del giorno dodici detto luglio dell'anno 1861, circa alle ore cinque e mezzo pomeridiane, arrivò alla nostra osteria di S. Biagio un primo biroccino, sopra al quale erano caricate quattro persone, e che passato rapidamente nanti il portone andò a fermarsi un quattro metri più in là dell'osteria, nanti la quale era fermo, a bere, *Cassarini Federico*, con il suo servo abitanti alla Villa di Zignone. Dal biroccino anzidetto discese uno che

chiesto da bere a *Domenico Ballarini*, si affacciò poi alla porta dell'osteria vedendo che tardavano a servirlo, e strappando Domenico gli portò via il boccale di mano portandolo ai suoi compagni che l'attendevano, perchè bevessero. Poesia costui riportò il boccale all'osteria consegnandolo nelle mani di Domenico, quindi sbrigatosi del boccale e pagato il conto, questo tale rimontò sul biroccino, che direbbero alla volta di Marzabotto.

» Qualche tempo prima che costoro arrivassero alla nostra osteria, io ed il mio padrone Cesare eravamo andati all'osteria dei Prati per provare una cavalla indomata, che per la seconda volta noi attaccavamo al biroccino, e fermatici a quell'osteria, senza discendere, e bevuto un bicchiere di vino, riprendemmo la strada per San Biagio, dove arrivammo ben presto, ma strada facendo, nel ritorno, giunti alla chiesa del Bazzano, c' incontrammo appunto in quelli dell'anzidetto biroccino diretti alla volta di Marzabotto: io guidava, ed avendo nelle mani una cavalla un poco malsicura, non feci attenzione a loro, debbo però dire che Cesare li fissò e guardò dietro loro anche dopo che furono passati, ma non saprei dire se ne abbia o no conosciuto alcuno.

» Giunti a casa, dopo qualche tempo passava dalla nostra osteria un secondo biroccino, con quattro altre persone, una delle quali discesa, chiese pure un boccale, che gli fu portato da Cesare o da Domenico, ma mentre questo tale discese dal biroccino parlava, io che mi trovava nell'interno della casa lo riconobbi ed era *Alessio Gardini*, e lo salutai dicendo, ehi! Gardinetto, Gardini mi salutò, e pagato il conto rimontò nel biroccino e partì.

» Alle ore otto circa di quella sera istessa, arrivava infine anche un carrettino da Bologna alla nostra osteria, dal quale discesero due vestiti signorilmente ma alla borghese, ed un terzo vestito da ufficiale della guardia nazionale, con spalline, bonetto e squadrone. I due primi erano vestiti di *cachemir* piuttosto scuro, avevano catene d'oro al collo, cappelli alla pouff, e scialli da uomo in ispalla, di questi due vestiti alla borghese, uno era *Ceneri Giacomo*, l'altro *Pierantonio Bragaglia*, detto il pilarino, e quello vestito in uniforme era *Ceneri Pietro*, detto Pirula. Ognuno di essi prese dal carrettino un fagotto, che ciascheduno prese seco. Entrati nell'osteria pregarono Cesare di andare loro a chiamare una guida che li conducesse al Pendino dove stavano a villeggiare i Gaspari. Cesare andò a chiamare Cevenini Pietro, contadino, che abita presso di noi sopra un fondo di proprietà Tacconi, il quale assunse l'impegno di guidarci al Pendino alla casa di Gaspari Raffaele calzolaio in Bologna e proprietario del fondo denominato il Pendino, e con tutta fretta se ne partirono tosto.

» Nel mattino seguente tredici luglio, appena levato il sole, erano di ritorno all'osteria di S. Biagio, provenienti dal Pendino li quattro, cioè Pietro e Giacomo Ceneri, il primo sempre in uniforme, e Pierantonio Bragaglia detto il Pilarino, ed il Cevenini Pietro, in uno alla sorella dell'amante di Ceneri Pietro, ed alla moglie del fratello di esso, ed una contadina del Pendino; e datomi ordine di attaccare il cavallo, entrarono tutti nell'osteria dove Cesare li servì di rinfresco; appena io ebbi finito di attaccare, Ceneri Pietro avendo nel frattanto regalato un mezzo scudo di mancia a Cevenini, e pagato il conto di trenta bajocchi dello stallatico, dodici di biada, e dieci di mancia, Ceneri Pietro e Giacomo, e Bragaglia saliti sul carrettino ripartirono alla volta di Bologna, le donne ritornarono al Pendino, e Cevenini alla propria casa.

» Nelle ore sette di quel mattino stesso, Cesare Ballarini mio padrone, si portò pure in Bologna donde ritornò nel mezzo giorno incirca, e ritornato e sentendo a parlare da noi dell'aggressione di Marzabotto, della quale avevamo avuto notizia, ci disse che a Bologna non lo si sapeva ancora.

» Quando appena sentimmo il racconto dell'invasione di Marzabotto, fu ben naturale in noi il pensare che fosse opera tanto di quelli del biroccino che del carrettino, i primi passati nella sera antecedente, ed i secondi nella sera e nel mattino.

» Si seppe poi che Amieto Tonnelli, macellaio, di Ca-

salecchio senti passare per quel paese dopo la mezzanotte, i due biroccini reduci da Marzabotto, mentre esso nella sua casa stava per mettersi in letto.

» Il cameriere pure dell'osteria di Marzabotto di nome Achille si diceva che avesse dato loro da bere dopo consumata l'invasione, e che fosse da loro assicurato che nè per lui nè per i suoi padroni sarebbe successo alcun sinistro. Esso è praticissimo di Bologna, è stato come cameriere alle osterie del Leoncino, del Capello, dell'Aurora, delle Tre Zucchette, della Palazzina ed in diverse altre, e dovrebbe pure averne conosciuto alcuno. Nell'anno 1853 o 1854 io mi trovava ancora cameriere nell'osteria di S. Biagio, quando anche allora capitavano in un pomeriggio circa alle cinque, due o tre biroccini, con diverse persone, arrivati a quell'osteria vi si fermarono a bere; eranvi fra gli altri Pietro e Giacomo Ceneri, Cesare e Pier Antonio Bragaglia e Berselli il più anziano dei due fratelli, e Gardini Alessio, ed altri. I Ceneri, il Bragaglia ed il Berselli erano diretti a Costantinopoli fuggendo da Bologna dove forse erano ricercati per averne commessa qualcuna delle loro. Anzi al Bragaglia Pier Antonio prima di partire si ruppe la borsa dove teneva i denari, perchè troppo piena; volle sforzarla e gli caddero in terra molti Napoleoni d'oro dei quali la borsa era ripiena.

» Gli altri erano amici di costoro venuti ad accompagnarli, e congedarsi dai fuggitivi, i quali, venuta la sera, montati sopra un biroccino, dopo avere salutati tutti, e baciatisi fra di loro, e me pure, partirono diretti alla Toscana, gli altri ritornando in Bologna.

» Questo è tutto quello che io posso deporre in proposito pronto a riconfermarlo in giudizio.

» Interrogato il Marchi Raffaele se gli fosse possibile descrivere li connotati del carrettino arrivato alla sua osteria nella sera del 12 luglio 1861 non che del cavallo,

» Risponde: Il carrettino, era in buon stato, era verniciato di un colore tendente al *bleu* scuro, coi cuscini se non fallo di pelle nera, ed era filettato di color chiaro, che non ricordo quale. Il cavallo era un mezzo cavallo, e di quelli detti a mezza carne perchè non tanto grasso, nè magro, era un cavallo bruno o di color nero.

» Interrogato altrettanto sui due biroccini veduti quell'istessa sera,

» Rispose: Quello che incontrammo per istrada era un biroccino tristo, colla rete di corda ed era di vernice vecchia, della quale non poteva distinguersi bene quale ne fosse il colore preciso che però pareva un verdone, il cavallo pure era tristo ed era baio scuro, e non poteva valere gran cosa. Il secondo biroccino pure era di color verde ma in miglior essere del primo, era anche questo a corda, ed il cavallo era di color baio, e migliore assai del primo.

» Interrogato -- Qual motivo avesse il suo padrone Cesare di andare con lui ai prati all'osteria in quel pomeriggio del dodici luglio,

» Rispose: Cesare mi disse che io attaccassi che voleva andare a muovere la cavalla, ed io gli risposi che andassimo pure semprechè fossimo ritornati subito. Ritornammo infatti ben presto come Cesare mi aveva detto.

» Interrogato -- Se Cesare in quella notte andasse a letto prima o dopo di lui,

» Rispose: Andammo a letto contemporaneamente e fui io che chiusi anche la porta.

» Interrogato -- Se fosse a sua cognizione come Cesare Ballarini abbia acquistato pietre di proprietà delli appaltatori della Ferrovia, vendutigli clandestinamente da due birocciai, chi fossero costoro, che quantità ne comprassero e a chi le vendesse.

» Rispose: Sul finire della primavera Cesare Ballarini acquistò in fatti da due birocciai meno di due migliaia di pietre di proprietà delli appaltatori Demaria (credo). Queste pietre furono scaricate di notte tempo dietro alla Balsenda, e furono poi da Cesare rivendute al Prete di Longareto che ne abbisognava per fabbricare. Io era in letto quando avveniva questo imbroglio, ma mi pare di avere sentito dire che uno di questi birocciai che gli le vendette era un tale Balugani Marco detto *Marchetto*. Io pure

disi al mio padrone Cesare che aveva ben fatto male a fare tale acquisto che poteva pregiudicarlo.

» Letto e confermato, ecc. »

Pres. — Questa è la dichiarazione fatta alla Questura, come vedete quei dettagli non si potevano sapersi che da voi.

Test. — Quello è il fatto avvenuto nel 1860 e non nel 1861 come mi hanno fatto dire.

Pres. — E il biroccino su cui si trovava *Gardinetto*.

Test. — È una storia, è una mia invenzione.

Pres. — E voi confermate le storie e le invenzioni al Giudice istruttore! sentite ciò che avete detto al Giudice Istruttore.

« Tutto quello che mi è noto circa la grassazione avvenuta in Marzabotto nella notte del 12 Luglio 1861 è quello che io ebbi ieri sera a deporre nell'ufficio della Questura, ed osservo che se io aveva tacite tali circostanze nell'esame che ebbi a subire in quest'ufficio, non debesi attribuire a maliziosa reticenza, ma bensì al non essermi state presenti alla memoria nell'occasione di quel primo esame.

» Datagli chiara lettura e spiegazione della deposizione a cui disse di riferirsi in data di ieri e che venne a questo Ufficio trasmessa dalla Questura.

» Rispose: Ho udita a mia piena intelligenza la lettura di tale mia deposizione e dichiaro di riconoscerla e riconfermarla in ogni sua parte senza la benchè menoma variazione, solo accertando che gli involti che portavano con se i fratelli Ceneri e il Bragaglia sembrava contenessero oggetti pesanti e probabilmente armi. — Previa lettura e conferma, ecc. »

Pres. — Come vedete confermate pienamente la dichiarazione fatta davanti la Questura, se non era la verità perchè l'avete confermata?

Test. — Era ancora sotto la pressione.

Pres. — Sotto la pressione di chi?

Test. — Della Questura.

Pres. — Ma la Questura non c'entrava col Giudice Istruttore.

Test. — Aveva paura che mi mettessero dentro di nuovo.

Pres. — I dettagli da voi dati nelle vostre deposizioni escludono che vi siano state estorte le vostre risposte.

Test. — Mi furono suggerite da quello che era in prigione con me.

Pres. — Il Pendino dista molto da S. Biagio?

Test. — Quattro miglia.

Pres. — E il Pendino da Marzabotto?

Test. — Cinque ore.

Pres. — Come vedete è impossibile che la Questura vi abbia eccitato a far quella dichiarazione dappoi perchè vi avrebbe suggerito a provare la *coartata*. Gli individui da voi nominati percorrendo la strada da Bologna a S. Biagio; da San Biagio al Pendino di qui a Marzabotto, non avrebbero potuto arrivare da quest'ultimo luogo se non dopo la mezzanotte, dopo che la grassazione era già consumata. — Diteci la verità Marchi, qual è la deposizione giusta, quella fatta davanti la Questura e confermata davanti il Giudice Istruttore, ovvero quella fatta dopo davanti il notaio?

Test. — Quella fatta davanti la Questura è una bugia.

Pres. — Ebbene andate ad imparare a dir la verità sotto la custodia dei Carabinieri.

Il Maresciallo dei Carabinieri s'impadronisce del testimonia, e la Corte si ritira pel solito riposo, rientrata prosegue l'audizione dei testimoni.

Gheduzzi Ulisse fu Giovanni, nato a Bologna, domiciliato a S. Giuseppe, d'anni 42, Delegato di P. S.

Pres. — Sapete voi che nella sera del 12 Luglio 1861 venisse perpetrata in Marzabotto una grassazione?

Test. — Sissignore.

Pres. — Come lo avete saputo?

Test. — In allora come impiegato di Questura lo sentii dire in ufficio.

Pres. — Conoscete certo Cevenini?

Test. — Sissignore, lo vidi due volte; la prima volta a casa sua e la seconda qui a quest'udienza.

Pres. — Qual fu il motivo che vi indusse ad andare a casa sua?

Test. — Mi sono portato nella di lui casa e gli ho domandato, se fosse vero che avea fatta una ritrattazione, mi rispose che sì, e domandandogli il perchè, mi rispose: *per non essere ammazzato*, e per le minacce che avea avuto dal Marchi Raffaele cameriere dell'osteria di S. Biagio, il quale lo aveva condotto in un casino di campagna in Casalecchio dove eranvi alcuni signori ed un notaio; colà il Marchi medesimo lo costrinse a fare la ritrattazione suddetta; e domandatogli se avesse detto la verità allorchando depose avanti la Questura, rispose che la verità la disse allora.

Pres. — Sig. Segretario scriva la deposizione di questo testimonia. (al testimonia) In che epoca vi siete recato a casa del Cevenini?

Test. — L'epoca precisa non ricordo, ma parmi fosse l'anno scorso.

Pres. — Per ordine di chi siete andato dal Cevenini?

Test. — Per ordine del Sig. Questore.

Il Presidente avverte le parti che in forza del suo potere discrezionale ha fatto chiamare i tre testimoni Achille Scagliarini, Carlo e Pio Venturini, e che procede alla loro audizione per semplice schiarimento.

Viene chiamato il testimonia,

Scagliarini Achille fu Giuseppe, nato in S. Giovanni in Persiceto, domiciliato a Bologna, d'anni 62, cameriere, vedovo.

Dichiara di conoscere fra gli imputati, Archetti, Bertocchi, Bignami, Bragaglia, Ceneri Pietro e Giacomo, Dondarini, Galanti, Gardenghi, Gardini Alessio e Giovanni, Lipparini, Longhi, Lolli, Malaguti, Mariotti, Mazzoni Maria, Sabattini, Tomba Giovanni e Zambonelli, e fra i grassati di Marzabotto nella sera del 12 Luglio 1861, i coniugi Innocenti, l'ingegnere Ottavi, l'appaltatore Diotallevi e Bettini Giovanni.

Pres. — Nel 1861 voi eravate a Marzabotto come cameriere d'osteria?

Test. — Sissignore.

Pres. — Chi era il vostro padrone?

Test. — La signora Giovanna Mei.

Pres. — Sapete voi che nella sera del 12 luglio 1861 in casa di Napoleone Innocenti sia stata commessa una grassazione?

Test. — Sissignore. La medesima sera della grassazione vennero 5 o 6 individui armati nell'osteria e mi domandarono da bere.

Pres. — Vi dissero di non aver timore e che per la vostra padrona non c'era pericolo veruno?

Test. — Sissignore, e mi domandarono anche se era un buon italiano, al che io risposi di sì e bevemmo assieme.

Pres. — Di quelle persone armate ne conosceste qualcuna?

Test. — Conobbi Ceneri Pietro e Bragaglia.

(Continua)